

Memoria parlamentare nell'ambito dell'esame delle Proposte di Legge recanti Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo

Giovanna Mascheroni*

Premessa

Le considerazioni qui espresse emergono da una lettura sociologica del fenomeno basata su robusti dati empirici, nazionali e internazionali. La traduzione giuridica delle evidenze empiriche qui presentate richiede un approccio tecnico che esula dalle competenze di chi scrive.

Il cyberbullismo in Italia

Fra i rischi di internet per i minori, il cyberbullismo è quello che ha conseguenze più dannose per la vittima, sul piano psicologico, fisico e perfino sul piano del rendimento scolastico (Kowalski & Limber, 2013). Cyberbullismo e bullismo sono spesso intrecciati: chi è coinvolto in episodi di bullismo online è spesso vittima di bullismo anche offline, in contesti di prossimità fisica (Menesini, Corbo e Nocentini, 2019; Waasdorp & Bradshaw, 2015). Cyberbullismo e bullismo, infatti, condividono tre caratteristiche fondamentali che li contraddistinguono da altre forme di violenza (come odio razziale, discriminazione, ecc.): la *persistenza* – gli

* Giovanna Mascheroni è Professore Associato in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. E' membro del Management Team di EU Kids Online (di cui è stata referente nazionale dal 2007)- a prima rete di ricerca finanziata dalla Commissione Europea nell'ambito del Safer Internet Programme (ora Better Internet for Kids) per indagare le opportunità e i rischi di internet per i minori. E' WP6 Leader e membro dell'Executive Board del progetto Youth Skills-ySKILLS (2020-2023): H2020 DT-TRANSFORMATIONS-07-2019 The impact of technological transformations on children and youth RIA (<https://yskills.eu/>). È Principal Investigator del progetto Datafied childhoods: Data traces in family life and the production of future data citizens (DataChildFutures) - Fondazione Cariplo Bando Ricerca sociale 2019 – Scienza, Tecnologia e Società. È partner investigator dell'ARC Centre of Excellence for the Digital Child e membro fondatore del dello European Media Salon (www.european-media-salon.org). È membro dell'Advisory Board di Generazioni Connesse, di Global Kids Online e dell'Advisory Group per il BIK Policy Map. Ha partecipato a vari expert meetings con l'OECD, il Council of Europe e la Commissione Europea sulle implicazioni dell'AI per i bambini. Ha partecipato ai lavori del gruppo *AI and the Rights of the Children* del JRC (<https://ec.europa.eu/jrc/communities/en/community/humaint/page/artificial-intelligence-and-rights-children>).

atti di aggressione e vittimizzazione sono ripetuti nel tempo; *l'intenzionalità* – il comportamento aggressivo viene agito con l'intenzione di ferire e offendere; *l'asimmetria di potere* fra il bullo e la vittima indifesa (Olweus, 1994). Si pensa che il tratto distintivo del cyberbullismo rispetto al bullismo offline sia la possibilità di anonimato dietro cui si nasconde l'aggressore, associata a una forte deresponsabilizzazione. L'anonimato, tuttavia, non è sempre presente (Menesini, Corbo, & Nocentini, 2019) – pensiamo, ad esempio, a atti di bullismo perpetrati su gruppi WhatsApp. Ma il senso di deresponsabilizzazione e l'assenza di empatia (generate dalla distanza fisica e dall'impossibilità di vedere la reazione della vittima), la mancanza di limitazioni spaziali e temporali, nonché la natura spesso pubblica delle aggressioni online, lo rendono pervasivo e pericoloso (Menesini, Corbo, & Nocentini, 2019).

Date queste premesse, non stupisce che il cyberbullismo sia cresciuto in modo sostanziale negli anni della pandemia, quando ripetuti lockdown e la didattica a distanza hanno visto crescere il tempo trascorso online da pre-adolescenti e adolescenti. Infatti, l'incidenza del bullismo in Italia dal 2010 al 2017 era rimasta pressoché invariata, passando dall' 11% del 2010, al 13% del 2013 al 10% del 2017 (Mascheroni e Ólafsson, 2018), confermandosi fra la più basse in Europa (Smahel, Machackova, Mascheroni, et al., 2020). Al contrario, nel 2021 e nel 2022, la percentuale di ragazze e ragazzi italiani nella fascia di età 12-17 anni che ha subito forme di **cyberbullismo** almeno una volta nel corso dell'ultimo anno è cresciuta al 30%: in particolare, **3 adolescenti su 10 lo hanno subito almeno una volta**, mentre 2 su 10 più frequentemente (Mascheroni e Cino, 2022).

La crescita esponenziale degli episodi di cyberbullismo si situa nel contesto di un incremento sostanziale dei **contenuti d'odio** (*hate speech*, vale a dire contenuti che attaccano certi gruppi o individui per il colore della loro pelle, la loro religione, la loro nazionalità, il genere o l'orientamento sessuale): infatti, la percentuale di ragazzi e ragazze che si è imbattuta online in contenuti discriminatori o che incitano alla violenza contro individui o gruppi sociali è passata dal 31% del 2017 (Mascheroni e Ólafsson, 2018) al **72%** del 2022 (Mascheroni e Cino, 2022). Questo dato rimarca **la natura sociale e culturale del cyberbullismo**: un comportamento sempre più diffuso in una società che ha legittimato la violenza verbale nella comunicazione online.

Bulli e bullati

I dati di ySKILLS, raccolti nel 2021 e 2022, ci permettono di fornire un ritratto più accurato del **cyberbullo** e della vittima (Appendice I). Le variabili che influiscono maggiormente sulla probabilità che un giovane compia atti di cyberbullismo nei confronti dei pari sono la **mancaza di un clima familiare supportivo e di sostegno amicale**, una generale **insoddisfazione rispetto alla propria vita** e la **propensione alla ricerca di sensazioni nuove**. Incidono meno, invece, la quantità di tempo trascorso online o le competenze digitali.

In modo simile, le competenze digitali non sembrano proteggere dal rischio di subire cyberbullismo. Le variabili che incidono maggiormente sulla probabilità di essere **vittima di cyberbullismo** sono simili e, più precisamente, **l'isolamento sociale** espresso dalla mancanza di supporto familiare e sociale, **l'insoddisfazione rispetto alla propria vita** e la **propensione alla ricerca di sensazioni nuove**.

Conclusioni

La **legge 71/2017**, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", che per la prima volta ha introdotto una definizione del fenomeno nell'ordinamento giuridico del nostro paese, propone misure di carattere educativo/rieducativo e riparativo per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo. Inoltre, in virtù della forte corrispondenza fra bullismo offline e cyberbullismo, identifica nella scuola l'istituzione e, insieme, il contesto sociale più adatto a portare avanti programmi educativi di sensibilizzazione e prevenzione del bullismo, anche nella sua versione digitale. Inoltre, la legge 71/2017 contempla la cancellazione dei contenuti offensivi diffamatori diffusi online. La legge appare congruente con le evidenze empiriche brevemente ricordate sopra, sia sotto il profilo della tutela della vittima che sotto quello, complementare, della rieducazione di chi compie atti di bullismo.

Alla luce delle evidenze empiriche di cui sopra, e delle ricerche condotte sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo a livello nazionale e internazionale, appaiono inappropriate e infondate misure repressive come quelle auspiccate nell' Art. 612-bis.1. della PdL a firma Maschio et al., che prevedono la reclusione sia di chi compie atti di bullismo sia dei *bystanders* (o spettatori): se, come ci indicano i dati, lo stesso bullo vittima di isolamento sociale e il bullismo viene legittimato da una cultura della prevaricazione e della violenza diffusa

a tutti i livelli della società (incluso il discorso politico), pene come la reclusione non farebbero che esacerbare la marginalizzazione del bullo, trasformando soggetti vulnerabili e fragili in outsider e criminali (come ci insegna la teoria sociologica del labelling). Il rafforzamento delle misure educative e del sostegno psicologico, da estendere anche ai bulli, è sicuramente auspicabile.

Allineato con la ricerca nazionale e internazionale e fondata nei dati empirici appare invece la PdL a firma Dori e D’Orso: la proposta, infatti, riconosce la centralità della famiglia e della scuola quali agenzie educative fondamentali; inoltre propone di attuare misure di contrasto al bullismo e al cyberbullismo nella forma di rieducazione, in chiave riparativa, del minore che compie atti di bullismo attraverso “un percorso di mediazione oppure nello svolgimento di un progetto di intervento educativo con finalità rieducativa e riparativa, sotto la direzione e il controllo dei servizi sociali minorili”.

Auspicabile, e in linea con gli orientamenti espressi dalla Commissione Europea, anche la maggiore responsabilizzazione delle piattaforme e dei provider di servizi online espressa nella PdL a firma Pittalis, Calderone, Patriarca. A tal proposito, mi sembra utile ricordare l’importanza della *safety by design*, volte a implementare ambienti digitali più sicuri per i minori.

È doveroso, infine, rimandare al General Comment 25 della Dichiarazione ONU sui Diritti dell’Infanzia, che estende al digitale i diritti dei minori, e di cui la nuova strategia BIK+ (Better Internet for Kids Plus), che fornisce delle linee guida per applicare i diritti dell’infanzia al digitale a partire da tre principi fondamentali:

1. **Safe digital experiences** to protect children from harmful and illegal content, conduct, contact and consumer risks and to improve their well-being online through a safe, age-appropriate digital environment, created in a way that respects children’s best interests.
2. **Digital empowerment** so children acquire the necessary skills and competencies to make sound choices and express themselves in the online environment safely and responsibly.
3. **Active participation**, respecting children by giving them a say in the digital environment, with more child-led activities to foster innovative and creative safe digital experiences (EC, 2022).

La sicurezza online dei minori non deve essere realizzata a svantaggio di altri diritti fondamentali (alla partecipazione, all’apprendimento, all’identità, al gioco, alla privacy, ecc.) e gli obiettivi politici tesi alla protezione dei minori online non dovrebbero essere definiti senza la consultazione dei diretti interessati.

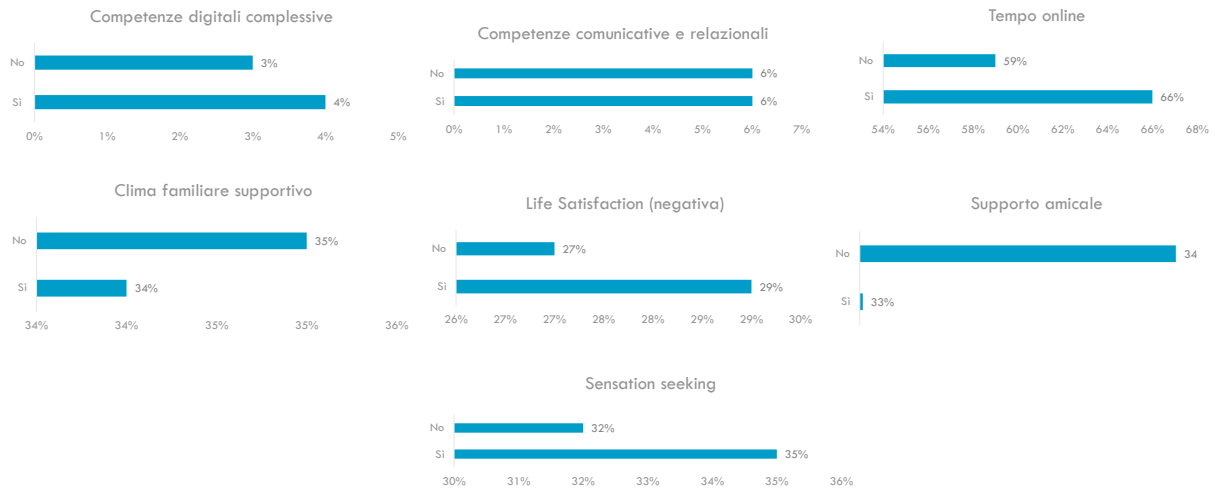
Riferimenti

- European Commission (2022). *A Digital Decade for children and youth: the new European strategy for a better internet for kids (BIK+)*. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/european-strategy-better-internet-kids-bik-compendium-legislation>
- Kowalski, R.M. & Limber, S.P. (2013). Psychological, physical, and academic correlates of cyberbullying and traditional bullying. *Journal of Adolescent Health*, 53(1), S13–S20. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2012.09.018>
- Mascheroni, G., & Cino, D. (2022). *Contesti e competenze digitali degli adolescenti italiani. Risultati dalla seconda wave della survey ySKILLS (2022)*. ySKILLS. <https://doi.org/10.5281/zenodo.7677048>
- Mascheroni, G. e Ólafsson, K. (2018). *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I risultati di EU Kids Online 2017*. EU Kids Online e OssCom. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/EU%20Kids%20Online%20Italy%20report%20Gennaio%202018.pdf>
- Menesini, E., Corbo, E., & Nocentini, A. (2019). La prevenzione del cyberbullismo a scuola. Un approccio a molteplici livelli. *Media Education*, 10(2), 160-180.
- Olweus, D. (1994). Bullying at school: Basic facts and effects of a school based intervention program. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 35(7), 1171–90. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.1994.tb01229.x>
- Smahel, D., Machackova, H., Mascheroni, G., Dedkova, L., Staksrud, E., Ólafsson, K., Livingstone, S., and Hasebrink, U. (2020). *EU Kids Online 2020: Survey results from 19 countries*. EU Kids Online. <https://doi.org/10.21953/lse.47fdeqj01ofo>
- Waasdorp, T.E. & Bradshaw, C.P. (2015). The overlap between cyberbullying and traditional bullying. *Journal of Adolescent Health*, 56(5), 483–8. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2014.12.002>

Appendice I – correlazione fra cyberbullismo, agito e subito, e variabili psico-sociali

Elaborazione a cura di Davide Cino

Variabili che influenzano il cyberbullismo



Variabili che influenzano l'essere vittima di cyberbullismo

